

Dopo sette anni di guai la nautica torna a crescere

L'ANALISI
MASSIMO MINELLA

DOPO sette anni di guai, torna a crescere la nautica italiana. Era da prima della crisi che il settore, uno dei gioielli del Made in Italy, sembrava aver smarrito il suo appeal e aveva iniziato a precipitare. In realtà, la causa principale era legata alla caduta verticale del mercato domestico, quell'Italia che aveva deciso di non acquistare più barche, o meglio acquistarne sempre meno. Una crisi non di prodotto, quindi, ma di mercato, con l'Italia a spingere il settore sull'orlo del precipizio. A reggere, a fianco della platea dei piccoli produttori, ostinati nella loro volontà di resistere ma spesso costretti ad alzare bandiera bianca da una congiuntura non più sostenibile, sono sempre stati i big, i gruppi che proprio sui mercati

esteri hanno mantenuto intatto il loro appeal. Non a caso, continua a essere interamente italiano il podio mondiale dei megayacht, con Azimut-Benetti, Sanlorenzo e Ferretti nelle prime tre posizioni. A questo, in anni tanto dolorosi, si sono aggiunti altri segnali interessanti firmati dal gruppo Gavio che ha prima acquistato e rilanciato il marchio Baglietto e poi ha rilevato da Ferretti l'americana Bertram. Segnali importanti che se non hanno bilanciato la flessione dei fatturati, hanno però confermato la tenuta del comparto nautico.

Ora arrivano i primi dati raccolti dall'Ucina sull'andamento del mercato, che per il 2014 indicano una crescita del 2,1% ri-

spetto all'anno precedente. Una crescita contenuta nei numeri percentuali, ma quanto mai importante dal punto di vista strategico se si considera anche un altro indicatore in crescita, questa volta in modo più marcato, il leasing, che da sempre funge da "stimolatore" della produzione.

I numeri emergono dalla nuova edizione della "Nautica in Cifre", lavoro di ricerca sull'andamento del mercato e della can-

tieristica italiana per il diporto. Nel dettaglio, il fatturato dell'industria nautica si attesta a 2,5 miliardi di euro (era arrivata a 6,2 al termine di anni di crescita a doppia cifra). La migliore performance è quella degli accessori, che segnano un più 3,1%, mentre migliora anche l'occupazio-

zione con la crescita di un punto percentuale. Il trend è confermato dai dati del leasing nautico forniti da Assilea, che dichiarano una crescita del 15,4% nel 2014 e un incremento del 30% nel primo trimestre del 2015.

«Sono dati confortanti che arrivano dopo anni molto difficili»

dichiara il presidente di Ucina Carla Demaria - e durante il primo trimestre del 2015 sono in ulteriore miglioramento. Riprendiamo fiducia nel futuro e l'associazione vuole rinnovarsi per rispondere meglio alle nuove esigenze del mercato e dei suoi associati. Per questo moti-

E' il leasing ad avere i numeri migliori, e questo favorisce la produzione

vo in tempi straordinariamente ridotti sottoporremo al voto dell'assemblea le modifiche allo statuto. Saremo più efficaci e al tempo stesso sarà garantita la massima rappresentatività di tutta la filiera nautica».

«La produzione nautica mostra segnali di ripresa - aggiun-

ge Stefano Pagni Isnardi dell'Ufficio Studi di Ucina - per il momento interamente determinati dall'export. La cantieristica, settore trainante della produzione, nel 2014 ha segnato un incremento del 1,9% rispetto al 2013. La crescita del settore deriva dall'aumento del 2,7% delle esportazioni, mentre il mercato nazionale (produzione italiana vendute in Italia più le importazioni) è sceso del 6,2%».

Nel dettaglio dei numeri, la quota di produzione di barche destinate ai mercati stranieri rimane stabile sui valori record dell'anno precedente, il 93% (quindi il mercato italiano continua a valere il 7%). Positivi i dati leasing. Nei primi 90 giorni del 2015 sono raddoppiate sia il

Nel 2014 secondo l'Ucina l'aumento del fatturato è stato del 2,1 per cento



numero delle nuove stipule, sia il valore delle somme erogate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel primo trimestre dell'anno, infine, è cresciuto in maniera significativa il numero di leasing sulle barche usate, che hanno superato il 50% del totale dei nuovi contratti, dovuto allo smaltimento dello stock rinveniente da contratti incagliati, accumulato negli anni della crisi.

Per quanto riguarda i mercati esteri, si continua a registrare una frammentazione molto marcata. Gli Stati Uniti già nel

2013 avevano dato segnali di ripresa che sono pienamente confermati. Ciò compensa in parte il rallentamento di Cina, Brasile e Russia, tutti in frenata, sia pure per ragioni diverse. Nell'Unione Europea la situazione è eterogenea. Segnali positivi si registrano in Spagna e Gran Bretagna, meno marcati in Francia, dove, durante la crisi, la contrazione della domanda non è stata così forte. Insomma, un mercato in fermento, quello riassunto nelle note di Ucina, che desta ancora preoccupazione, ma pure qualche elemento in più per un cauto ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA